



Galbiati «L'Uefa? «Ci vorrebbe solo un miracolo»

Musi lunghi in casa rossonera per l'ennesima brutta figura, per l'ennesima sconfitta, il passo falso di Bari ha praticamente escluso il Milan dalla zona Uefa. Ora resta soltanto la finale della Coppa Italia, ultimo tram per l'Europa. «Il Milan in Coppa Uefa? Ci vorrebbe solo un miracolo». Questo il commento di Galbiati ieri in panchina per la squalifica di Capello. «È stata una partita dai due volti - ha

spiegato Galbiati - Nel primo tempo il Bari ha giocato meglio del Milan ma nella ripresa con l'innesto di Savicevic e Weah abbiamo fatto comunque più gioco». Mercoledì contro la Lazio nella finale di Coppa Italia - ha concluso Galbiati - il Milan si gioca l'intera stagione. La società ed i nostri tifosi meritano una grande soddisfazione». «C'erano due falli in area su Weah e su Ganz - ha recriminato Donadoni - e nonostante le assenze e le squalifiche il Milan non ha demeritato quanto a condizione fisica e tecnica. Siamo ancora tonici».

Fascetti felice «L'importante era vincere»

Per l'allenatore del Bari, Eugenio Fascetti, «l'importante era vincere e ci siamo riusciti conseguendo un meritato successo. Abbiamo raggiunto quota 30 ed in coda la classifica non è cambiata di molto. L'unica novità è che anche il Vicenza lotterà per la salvezza fino alla fine e ne vedremo quindi delle belle». Poi Fascetti ha elogiato Masinga autore di un gol da tre punti.

Fallito anche l'ultimo obiettivo Ancelotti rischia di saltare. Malesani ora vede l'Uefa

Parma allo sbando «Viola» più europei

E ora guai a chi tocca Edmundo

E adesso guai a chi tocca Edmundo. Alla quarta presenza nel campionato, «O'animal» ha lasciato un segno decisivo. Un gol e un assist e la Fiorentina si è portata via i tre punti dal «Tardini» uno stadio in cui non aveva mai vinto in precedenza. Al di là della valenza tecnica, dimostrata in ampie occasioni di gioco, Edmundo ha offerto altri spunti per il taccuino. Già al 12' si metteva in evidenza negativa. Blomqvist gli soffiava palla da dietro, pulitamente. Il brasiliano si gettava a terra stringendosi alla cavaglia, ma accortosi che lo svedese si era fermato, si rialzava immediatamente per contrastarlo. Un atteggiamento decisamente antisportivo. Addirittura nel festeggiare il primo gol Edmundo è corso anche nella panchina del Parma. Ma anche ai compagni ha dato fastidio qualche atteggiamento. Al 24' Oliveira era dolente a terra l'arbitro non interrompeva il gioco e Edmundo ignorava il fatto proseguendo l'azione. Becchandosi poi i rimproveri dei compagni i quali si riconciliavano nelle occasioni delle reti abbracciandolo vigorosamente. Rimane da segnalare un brutto fallo compiuto da Edmundo all'80' su Cannavaro il quale cercava poi di vendicarsi allo scadere.

F.D.

DALL'INVIATO

PARMA. Furrro questo Parma. Lo dica pure Gene Gnocchi ai suoi conterranei: furrbi. Avevano in mano l'ultima partita verità della stagione e l'hanno gettata malamente alle ortiche. La Fiorentina ha vinto con merito ed ora galoppa verso l'Europa ma il protagonista dei novanta minuti è stato il Parma che, dopo aver dominato il primo tempo, ha consegnato i tre punti nelle mani del viola, dimostrando di essere sull'orlo di una crisi di nervi.

Ad ogni partita che passa la stagione del Parma va assumendo sempre più i contorni di una debacle totale. «Rimangono sei partite a notare Ancelotti nel dopogara - è tutto è aperto». Ma i problemi invece che diminuire aumentano. Alle indubie difficoltà tattiche e di organico ora si sommano anche tare mentali che mandano in spiegabilmente in corto circuito i gialloblu. Si comincia a paventare che questa sia la peggiore annata di sempre da quando il Parma è in serie A. Senza contare che ora ripartiranno in tromba le voci di mercato. D'altronde neanche un mese fa Calisto Tanzi è stato chiaro: se Ancelotti non dovesse ottenere la qualificazione Uefa saprebbe trarre da solo le conclusioni (ovvero si dimetterà). Sorride a trentadue denti invece Malesani che lascerà una pesante eredità con la Fiorentina in Europa. I viola ieri hanno vinto sulla fascia destra. Lo avrebbe capito chiunque che Sensini non avrebbe fermato Edmundo. Questione di lentezza. «Avevo altre soluzioni? - chiede Ancelotti - Crippa terzino? Non l'ha mai fatto». Certo a guardare la panchina del Parma c'è da farsi prendere lo scoramento. Squalificato Benarri, infortunato Mussi i difensori disponibili erano l'inesperto primavera Mora e il bolso Apolloni. Altre soluzioni (Crippa appunto, o meglio Blomqvist che è veloce) non rientrano nelle teorie di Ancelotti che non azzarda mai mosse a sorpresa. Dunque Sensini, jolly

PARMA-FIORENTINA 1-2

PARMA: Buffon, Ze Maria (35' st Orlandini), Thuram, Cannavaro, Sensini, Stanic, D.Baggio, Fiore, Blomqvist, Chiesa, Crespo. (12 Guardalben, 16 Apolloni, 30 Mora, 9 Crippa, 10 Strada, 25 Adalton).

FIORENTINA: Toldo, Falcone, Firicano, Padalino, Serena, Cois, Rui Costa (46' st Robbiati), Schwarz, Edmundo, Batistuta, Oliveira (13' st Tarozzi) (22 Fiori, 8 Bigica, 11 Bettarini, 24 Amoroso, 20 Morfeo)

ARBITRO: Bolognino di Milano

RETI: nel 9' Edmundo, 13' Crespo, 31' Rui Costa

NOTE: giornata con cielo coperto, terreno in buone condizioni, spettatori: 24 mila. Angoli: 8-7 per la Fiorentina. Recupero: 2' e 3' Espulso al 33' del st Stanic per doppia ammonizione (gioco scorretto e proteste). Ammoniti Schwarz, Baggio ed Edmundo e Fiore.

tuttofare, scelta obbligata su Edmundo, con Cannavaro di rinforzo. Batistuta preso in consegna da Thuram e Oliveira da Ze Maria. A centrocampo i duelli erano Stanic-Schwarz (tre cartellini gialli in totale per scorrettezze reciproche), Fiore-Rui Costa, Baggio-Cois, Blomqvist-Serena. Su Crespo e Chiesa stavano di preferenza Padalino e Falcone, pur nella marcatura a zona. I primi dieci minuti sono appannaggio viola, poi esce il Parma e domina abbondantemente ma con l'agilità e la fantasia di un pachiderma. Giunge numerose volte al tiro, l'aprensione per Toldo è costante ma alla fine rimangono imprese altre immagini. Quelle di Crespo che si lamenta platealmente con Chiesa, reo di ignorarlo costantemente benché in posizione migliore, e preferire improbabili conclusioni che si perdono sul fondo. «Assolutamente nessun problema tra Chiesa e Crespo. Ci mancherebbe anche questo» taglia corto Ancelotti. Ma l'impressione di intolleranza reciproca dagli spalti è palese. È assurda. Visto che l'unica giocata di coppia dei due è di splendida fattura con Chiesa che smarca l'argentino in area che sfiora Toldo. È il 58'. Peccato per il Parma che la Fiorentina conduca già 1-0. Quattro minuti prima Edmundo riceveva palla da un fallo laterale a metà campo

si beve Sensini e Cannavaro, inceppato stupidamente, e vola fino a far gol. Reazione pavloviana e, come detto, il risultato torna in parità.

Ma il Parma è «malato». Anziché tornare ad asfissiare la Fiorentina si avvia su stesso esplodendo in un'isterica crisi nervosa. Nel breve volgere di pochi minuti Stanic, Fiore, Baggio finiscono sul taccuino del mediocre Bolognino alla voce ammoniti. Intanto Malesani fa una mossa che subito sembra castrante (Tarozzi al posto di Oliveira) ma che dopo il necessario assestamento con Tarozzi sulla fascia destra, Serena spostato sulla sinistra, Schwarz accentrato e Rui Costa avanzato a trequartista con licenza di inventare da la stura all'imprevedibilità viola. La vittoria arriva al 76' con Edmundo che si libera di Cannavaro spingendolo in modo da ricevere palla in solitudine in area. Il brasiliano attira su di sé Buffon e serve in mezzo Rui Costa che batte in rete agevolmente.

Il Parma va in paranoia totale. Stanic si fa espellere per proteste. Ancelotti toglie Ze Maria ed immette Orlandini, beccandosi una salva di fischi dai tifosi (una piccola contestazione ci sarà anche fuori dagli spogliatoi). È solo un prologo?

Francesco Dradi



Il brasiliano Edmundo, autore del gol viola, festeggiato da Batistuta

Claudio Miano/Ap

PARMA

Cannavaro soffre Chiesa egoista Baggio mondiale

Buffon 6: compie alcuni interventi prodigiosi ma non lo riabilitano dall'incertezza sul primo gol, quello spezzagambe.
Ze Maria 5: affidabile nel primo tempo, nella ripresa cala vistosamente. Decisamente non è tipo da battaglia. Dall'80' Orlandini sv. Dieci minuti in campo senza farsi notare.
Thuram 6: se Batistuta non combina granché buona parte del merito è sua. Bolognino gli annulla un gol. Tiene a galla la difesa.
Cannavaro 4: lo stopper della nazionale si fa turlupinare più volte da Edmundo e alla fine gli ammolta un colpo proibito, non visto dall'arbitro.
Sensini 5: non è un fluidificante. Lo si sapeva, obbedisce all'ordine dell'allenatore e quindi è giustificato.
Stanic 4: nervosissimo e inguardabile. Espulso per doppia ammonizione, la seconda addirittura per proteste...
Baggio 6,5: una buona notizia per Cesare Maldini. È l'unico davvero in forma mondiale.
Fiore 6: dà l'abitudine contributo a centrocampo.
Blomqvist 5: la fotocopia di Ze Maria.
Crespo 6: il suo golletto lo cava sempre fuori.
Chiesa 5: egoista ai limiti della follia.

[F.D.]

FIORENTINA

Sicurezza-Toldo Ma è Edmundo il match-winner

Toldo 7: preciso e puntuale salva la vittoria con un tuffo meraviglioso al 87' su spingardata di Baggio.
Falcone 6: nel primo tempo soffre come una bestia su Blomqvist, si rifà nella ripresa.
Firicano 6: dà ordine alla difesa pur senza brillare.
Padalino 5,5: qualche incertezza di troppo, alla fine perde il duello con Crespo.
Serena 6: forse bloccato psicologicamente (sarebbe già stato acquistato dal Parma) non rende come suo solito. Un paio di conclusioni al fulmicotone lo rendono degno di nota.
Cois 6,5: nella lotta di centrocampo, opposto a Baggio, non figura per niente.
Rui Costa 7: sfiancato da Fiore per un'ora si riprende quando Malesani lo sposta in avanti ad inventare. Segna il gol della vittoria. Dal 91' Robbiati sv.
Schwarz 6: il solito gladiatore anche se con le regole dei Mondiali sarebbe stato espulso due volte per fallo da dietro.
Edmundo 7: l'uomo del match. Dopo il rientro dal Brasile per l'attaccante è il secondo gol consecutivo.
Batistuta 6: combina poco ma incute sempre timore.
Oliveira 5: una giornata grigia. Dal 58' Tarozzi 6. Una spina nel fianco.

[F.D.]

Il sudafricano piega nel finale i rossoneri con uno splendido gol di testa e lancia il Bari verso la salvezza

Masinga manda al tappeto il Milan

BARI. Tre punti d'oro per il Bari (atteso ora da due difficili trasferte a Udine e Piacenza), l'ennesima partita penosa per il Milan: mettiamoci pure tutte le attenuanti (una difesa fatta con le seconde file, l'uomo migliore del momento, Boban, fuori per squalifica), ma i rossoneri sono stati di una pochezza impressionante, privi di gioco prima e più ancora che di iniziative dei singoli. Della grande squadra non resta che un lontano ricordo. Pochi stadi come il San Nicola permettono a chi osserva la partita di «leggere» la disposizione della squadra in campo. E per tutto il primo tempo il Milan sembra impegnato a mantenere il 4-4-2 come viene schematizzato nei tabellini, con una drammatica aggravante: i giocatori in campo sono fermi esattamente come i loro nomi stampati sui giornali. Per tutto il primo tempo non si vede un incrocio tra le punte, un inserimento da centrocampo, una sovrapposizione sulle fasce.

Naturale che il Bari, che festeggia-

va con la sua vecchia bella e semplice maglia bianca con colletto rosso un novantesimo compleanno più o meno inventato, per tutti i primi 45' domini il campo in lungo e in largo; ma proprio questo predominio mette una volta di più in luce i limiti dei biancorossi che non sono solo nella pochezza offensiva del partner che di volta in volta Fascetti schiera al fianco di Masinga, ma più generalmente in una certa mancanza di aggressività, che per una squadra che deve salvarsi è un bell'handicap.

La cronaca della prima frazione di gioco registra già in apertura una bella occasione per Masinga liberato davanti a Rossi: il sudafricano tira a lato. Al 16'altra nitida occasione da gol per i pugliesi, con un cross basso di Ingesson che trova Allback solo nell'area piccola davanti a Rossi che riesce a salvarsi con i piedi. Pochi minuti prima Ganz aveva costruito la sola azione degna di nota dei milanesi nel primo tempo, sfuggendo a Garzya per un tiro che si

BARI-MILAN 1-0

BARI: Mancini, Negrouz, Manighetti, De Rosa, Garzya, De Ascentis, Ingesson, Volpi, Zambrotta, Allback (29' st Doll), Masinga. (12 Gentili, 30 Campi, 26 Giometti, 13 Marcolini, 20 Sibilano, 3 Sordo).

MILAN: Rossi, Maldini, Daino, Smoje, Nilsen, Albertini, Ba (26' st Beloufa), Maini (1' st Savicevic), Donadoni, Kluivert (18' st Weah), Ganz. (23 Taibi, 26 Comazzi, 38 Maniero).

ARBITRO: Rodomonti di Teramo.

RETE: nel 36' Masinga.

NOTE: giornata calda disturbata da vento di scirocco, terreno di gioco in discrete condizioni. Spettatori 40.000. Recupero: 2' e 5' Angoli: 3-2 per il Bari. Ammoniti: Kluivert, De Ascentis, Volpi, Ingesson e Masinga.

spiegava sul corpo di Mancini. Ancora una grande occasione per il Bari alla mezz'ora quando Zambrotta servito da un lungo lancio di Ingesson entra centralmente nell'area milanista ma poi tira proprio addosso al portiere milanista.

La musica non cambia un gran

chè nel secondo tempo quando pure Galbiati (su indicazione di Capello costretto in tribuna dalla squalifica) manda in campo Savicevic per uno spunto Maini. Ma il genio del «Genio» non si sa più dove sia ed è ancora il Bari a rendersi pericoloso sempre con Zambrotta che si beve

Luigi Quaranta

Negrouz un gigante in difesa

Mancini 6 Si fa trovare pronto nelle due volte che serve
De Rosa 7 Preciso nelle chiusure
Garzya 6,5 Bello il suo duello con Ganz
Negrouz 6,5 Efficace prima su Kluivert e poi su Weah
Manighetti 6 Tiene la sua fascia
Volpi 6,5 Domina il centrocampo
Ingesson 6 Forse la lunga «torre» svedese comincia a soffrire troppo il caldo primaverile
De Ascentis 5,5 Prende spesso rischi inutili
Zambrotta 7 Suoi gli assist più pericolosi
Masinga 7,5 Giganteggia nella difesa del Milan
Allback 5 Non è all'altezza del compito (dal 73' Doll 6 ma il poco che fa vedere è molto bello). [L.Q.]

Rossi salva tre gol

Rossi 7 Nel primo tempo salva tre gol
Nilsen 5,5 Si annulla con Allback
Maldini 5,5 Unica attenuante la scarsa compagnia
Smoje 5 Masinga lo salta regolarmente
Daino 5 Soffre Zambrotta
Ba 5,5 Oramai non corre neanche più (dal 70' Beloufa 5 inutile)
Maini 5 Inesistente (dal 46' Savicevic 5 come sopra)
Albertini 5,5 Il rientro in squadra è la sola cosa positiva
Donadoni 5 Ma perché è tornato a giocare?
Kluivert 4 La sua pochezza è inquietante (dal 62' Weah 6 a tratti mette paura al Bari)
Ganz 6 È l'unico che s'impegna, anche se non riesce a concretizzare. [L.Q.]